

Agli studenti e alle studentesse di quinta superiore

Alle loro famiglie

Ai docenti, ai dirigenti e a tutto il personale impegnato negli esami di maturità

*“Venne poi il tempo della maturità. La febbrile attesa della vigilia, il sonno agitato, l’angoscia di prestazione, l’attesa opprimente dei genitori, il volto severo dei commissari, la ripetizione dei programmi a voce alta recitata come un mantra...*

*L’esame di maturità [...] è un uscio che si apre su una terra ignota, perché sancisce la fine del figlio-studente e l’inizio del tempo delle scelte che faranno il nostro destino... Nell’esame di maturità si conclude allora un primo tempo della formazione: la certezza della terra dell’infanzia finisce e inizia l’instabilità avventurosa del mare”<sup>1</sup>*

Pochi altri momenti della nostra vita vantano la doppia valenza che contraddistingue questo passaggio, di coronamento di un percorso lungo e impegnativo e di inizio - di studi universitari, di inserimento nel mondo del lavoro, di ingresso nella vita adulta.

Cari ragazzi, care ragazze, che questo esame sia dunque occasione di crescita e di arricchimento per voi, per le vostre aspettative e per le vostre aspirazioni e beneficio concreto per la collettività nella quale vi accingete ad entrare come adulti e come “maturi”.

Inseguite sempre i vostri sogni poiché, come ebbe a dire alcuni anni fa Mario Calabresi, in ogni caso vi avranno almeno fatto buona compagnia.

Giugno 2016

*Giuseppe Pedrielli, Dirigente dell’Ufficio VII e tutto il personale*

---

<sup>1</sup> Massimo Recalcati, *L’ora di lezione. Per un’erotica dell’insegnamento*, Einaudi, Torino, 2014, pagg. 141-142.